VERIFICA

IV

Verifica di fine parte IV · Le circostanziali, il periodo ipotetico, il discorso indiretto

Tempo indicativo: 100 minuti · Punteggio totale: 100 punti

Latino 2 · Parte IV · Le circostanziali, il periodo ipotetico, il discorso indiretto · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte IV · pagine 437–440 del volume completo · estratto per lo studio

La verifica riguarda i capitoli 10–13: le temporali e le causali con il congiuntivo e i valori di *cum*; le concessive, le avversative, le comparative e le relative al congiuntivo; il periodo ipotetico indipendente, il congiuntivo potenziale e irreale e le condizionali restrittive; il discorso indiretto; i riquadri di civiltà sulle origini di Roma, su Coriolano, sugli auspici e sulla secessione della plebe. Il punteggio di ogni sezione è indicato accanto al titolo. Puoi usare il vocabolario solo nella sezione 5.

1 · Morfologia (20 punti)

Per ogni forma indica modo, tempo, diatesi, persona e numero (per i participi e gli infiniti: genere, numero e caso dove ci sono) e il lemma. Se una forma è ambigua, basta un'analisi corretta.

1. Analizza le forme (1 punto ciascuna). a) *redirent* b) *ignovissent* c) *quaesiturus esset* d) *passuros* e) *foret* f) *consuesse* g) *polliceretur* h) *mallent* i) *reciperatam esse* j) *oblitum*

2. Scrivi la forma richiesta (2 punti ciascuna). a) 3ª sing. del congiuntivo imperfetto attivo di *fero*; b) infinito futuro attivo di *polliceor*, con il participio all'accusativo maschile plurale; c) infinito futuro passivo di *capio*; d) 3ª plur. del congiuntivo piuccheperfetto di *redeo*; e) 3ª sing. del congiuntivo presente di *malo*.

2 · Sintassi (20 punti)

In ogni frase (testo della redazione) riconosci e spiega le proposizioni (introduttore, modo, valore) e le costruzioni dei verbi, poi traduci. 4 punti ciascuna frase.

3. *Quamquam milites fessi erant, Caesar eos hortatus est ut castra munirent, priusquam hostes advenirent.*

4. *Si legati pacem petivissent, consul eis ignovisset; sed tam superbe locuti sunt, quasi ipsi victores essent.*

5. *Romulus legatos misit qui finitimorum conubia peterent; nemo tamen erat qui Romanis filias suas dare vellet.*

6. *Consul respondit se, cum primum hostes castra movissent, eos secuturum esse; interea milites in castris manerent.*

7. *Dicat aliquis plebem iniuste secessisse; ego tamen, dummodo ne arma capiat, eam audiendam esse censeo.*

3 · Lessico e civiltà (10 punti)

Rispondi in 2–4 righe. 2 punti ciascuna domanda.

8. Che valore hanno gli avverbi in *-tim*? Fai tre esempi, con la parola da cui derivano.

9. Da quali parole si formano i nomi astratti in *-ntia*, e che cosa diventa il suffisso in italiano? E che cosa indicano i diminutivi in *-ulus, -ellus*? Fai due esempi per ciascun tipo.

10. Chi era Coriolano, e come fu convinto a ritirare l'esercito dei Volsci, secondo il racconto di Livio?

11. Che cos'era il *templum* degli auguri? Come si risolse, secondo la tradizione, la gara degli auspici fra Romolo e Remo?

12. Che cosa fu la prima secessione della plebe, e che cosa ottenne la plebe secondo la tradizione? Chi erano i tribuni della plebe?

4 · Comprensione (10 punti)

Leggi il brano senza vocabolario e rispondi alle domande prima di tradurre: il brano è lo stesso della sezione 5. Siamo nel primo anno della repubblica (509 a.C., secondo la tradizione). Dopo la cacciata di Tarquinio il Superbo sono stati eletti consoli Lucio Giunio Bruto e Lucio Tarquinio Collatino, parente dei re cacciati. Ai Romani, però, il nome stesso di Collatino comincia a fare paura. **Testo d'autore, senza adattamenti**: Livio, *Ab urbe condita* II, 2, 3–8.

Consulis enim alterius, cum nihil aliud offenderet, nomen invisum civitati fuit: nimium Tarquinios regno adsuesse; initium a Prisco factum; regnasse dein Ser. Tullium; ne intervallo quidem facto oblitum, tamquam alieni, regni, Superbum Tarquinium velut hereditatem gentis scelere ac vi repetisse; pulso Superbo penes Collatinum imperium esse. Nescire Tarquinios privatos vivere; non placere nomen, periculosum libertati esse. Hinc primo sensim temptantium animos sermo per totam civitatem est datus, sollicitamque suspicione plebem Brutus ad contionem vocat. Ibi omnium primum ius iurandum populi recitat neminem regnare passuros nec esse Romae unde periculum libertati foret; id summa ope tuendum esse, neque ullam rem quae eo pertineat contemnendam. Invitum se dicere hominis causa, nec dicturum fuisse ni caritas rei publicae vinceret: non credere populum Romanum solidam libertatem reciperatam esse; regium genus, regium nomen non solum in civitate sed etiam in imperio esse; id officere, id obstare libertati. «Hunc tu» inquit «tua voluntate, L. Tarquini, remove metum. Meminimus, fatemur: eiecisti reges; absolve beneficium tuum, aufer hinc regium nomen. […]»

Note: *consulis alterius … nomen* «il nome di uno dei due consoli» (Collatino, che era un Tarquinio); *offendo, -is* «urtare, dare fastidio»; *invisus* + dat. «odioso a»; *adsuesse* = *adsuevisse* (*adsuesco* + dat. «abituarsi a»); *Priscus* Tarquinio Prisco, il quinto re; *regnasse* = *regnavisse*; *ne intervallo quidem facto* «senza che passasse neppure un intervallo» (ablativo assoluto); *oblitum … regni* «avendo dimenticato il regno» (*obliviscor* + gen.), qui negato: Tarquinio il Superbo non aveva lasciato il regno *tamquam alieni* «come se fosse di altri»; *hereditas, -atis* f. «eredità»; *repeto* «riprendere, reclamare»; *penes* + acc. «nelle mani di»; *privatus* «privato cittadino»; *hinc* «da qui» (in alcune edizioni *hic* «allora»); *sensim* «a poco a poco»; *temptantium animos* «di persone che sondavano gli umori»; *sermo datus est* «si diffuse il discorso»; *sollicitus* «inquieto»; *suspicio, -onis* f. «sospetto»; *omnium primum* «prima di tutto»; *ius iurandum* «giuramento»; *recito, -as* «leggere ad alta voce»; *passuros* sottintende *esse* (soggetto: i Romani); *nec esse … unde* «e (non avrebbero permesso) che ci fosse qualcosa da cui»; *foret* = *esset*; *summa ope* «con tutte le forze»; *eo pertinere* «ri-

guardare questo»; *hominis causa* «per riguardo alla persona»; *nec dicturum fuisse ni … vinceret* «e non avrebbe parlato, se non avesse prevalso…» (periodo ipotetico dell'irrealtà nel discorso indiretto: capitolo 13); *caritas, -atis* f. «amore»; *reciperatam* = *recuperatam*; *in imperio* «al potere»; *officio* e *obsto* + dat. «ostacolare»; *absolvo* «portare a termine»; *aufero* «portare via».

13. Rispondi senza vocabolario (2 punti ciascuna risposta). a) Perché il nome di Collatino era odioso ai cittadini? Riassumi i loro argomenti. b) Che cosa, secondo i cittadini, i Tarquini non sapevano fare? c) Che cosa fa Bruto, prima di tutto, davanti all'assemblea? d) Perché Bruto dice di parlare controvoglia, e perché parla lo stesso? e) In quale punto Livio passa dal discorso indiretto al discorso diretto, e che cosa chiede Bruto a Collatino? Cita le parole latine.

5 · Traduzione dal latino (30 punti)

14. Traduci il brano della sezione 4. Puoi usare il vocabolario.

6 · Traduzione dall'italiano (10 punti)

Traduci in latino (3, 3 e 4 punti).

15. Sebbene la città fosse piccola, i Romani speravano che sarebbe diventata grandissima.

16. Se tu ascoltassi i miei consigli (ma non li ascolti), non sbaglieresti.

17. Il console rispose agli ambasciatori che avrebbe fatto la pace, se essi avessero restituito i prigionieri: tornassero dunque presso i loro e riferissero queste parole.

Soluzioni

1. 1 · Morfologia (10 punti). a) congiuntivo imperfetto, 3ª plur., di *redeo*; b) congiuntivo piuccheperfetto attivo, 3ª plur., di *ignosco*; c) congiuntivo imperfetto della perifrastica attiva, 3ª sing. maschile, di *quaero* (posteriorità dopo un tempo storico); d) participio futuro, accusativo maschile plurale, del deponente *patior* (con *esse* sottinteso: infinito futuro); e) *foret* = *esset*, congiuntivo imperfetto, 3ª sing., di *sum*; f) infinito perfetto di *consuesco* (= *consuevisse*); g) congiuntivo imperfetto, 3ª sing., del deponente *polliceor*; h) congiuntivo imperfetto, 3ª plur., di *malo*; i) infinito perfetto passivo, femminile singolare, di *recipero* (= *recupero*); j) participio perfetto, accusativo maschile singolare (o nominativo neutro), del deponente *obliviscor*, con valore attivo «avendo dimenticato».

2. (10 punti) a) *ferret*; b) *polliciturosesse*; c) *captum iri*; d) *redissent* (o *rediissent*); e) *malit*.

3. 2 · Sintassi (4 punti). *Quamquam … erant*: concessiva con l'indicativo (fatto reale); *hortatus est ut … munirent*: completiva volitiva, *hortor* + acc. + *ut*, congiuntivo imperfetto (contemporaneità dopo un tempo storico); *priusquam … advenirent*: temporale con il congiuntivo (intenzione di prevenire un fatto). «Sebbene i soldati fossero stanchi, Cesare li esortò a fortificare l'accampamento prima che arrivassero i nemici.»

4. (4 punti) *Si … petivissent, … ignovisset*: periodo ipotetico del III tipo, irrealtà nel passato (congiuntivo piuccheperfetto nella protasi e nell'apodosi); *ignosco* + dat. (*eis*); *quasi … essent*: comparativa ipotetica con il congiuntivo imperfetto (contemporaneità dopo un tempo storico); *tam superbe*: avverbio di grado. «Se gli ambasciatori avessero chiesto la pace, il console li avrebbe perdonati; ma parlarono con tanta superbia come se fossero loro i vincitori.»

5. (4 punti) *qui … peterent*: relativa impropria con valore finale (= *ut ii peterent*), congiuntivo imperfetto; *nemo erat qui … vellet*: relativa impropria con valore consecutivo dopo *nemo est qui*; *suas* rimanda al soggetto della relativa (*qui*, i vicini): riflessivo diretto. «Romolo mandò ambasciatori a chiedere il diritto di matrimonio con i popoli vicini; ma non c'era nessuno che volesse dare le proprie figlie ai Romani.»

6. (4 punti) Discorso indiretto retto da *respondit* (tempo storico): *se … eos secuturum esse* enunciativa all'infinito futuro (posteriorità), *se* = il console; *cum primum … movissent* temporale del discorso, congiuntivo piuccheperfetto (nel diretto: futuro anteriore *moverint*); *manerent* volitiva al congiuntivo imperfetto (nel diretto: *manete* o *maneant*). «Il console rispose che, non appena i nemici avessero levato il campo, li avrebbe inseguiti; nel frattempo i soldati restassero nell'accampamento.»

7. (4 punti) *Dicat aliquis*: congiuntivo potenziale (presente: «qualcuno potrebbe dire»), che regge l'infinitiva *plebem … secessisse* (infinito perfetto, anteriorità); *dummodo ne … capiat*: condizionale restrittiva con il congiuntivo, negazione *ne*; *eam audiendam esse*: perifrastica passiva all'infinito, retta da *censeo*. «Qualcuno potrebbe dire che la plebe si è ritirata ingiustamente; io però ritengo che la si debba ascoltare, purché non prenda le armi.»

8. 3 · Lessico e civiltà (2 punti). Il suffisso *-tim* (o *-sim*) forma avverbi di modo, spesso con il senso di una progressione o di una distribuzione: *statim* «subito» (da *sto*), *paulatim* «a poco a poco» (da *paulum*), *gradatim* «per gradi» (da *gradus*), *sensim* «a poco a poco» (da *sentio*), *viritim* «a testa» (da *vir*) (capitolo 10).

9. (2 punti) I nomi in *-ntia* si formano dai participi presenti e dagli aggettivi in *-ns*: *constantia* da *constans*, *prudentia* da *prudens*, *patientia* da *patiens*; in italiano *-ntia* diventa di solito «-nza» (costanza, prudenza, pazienza). I diminutivi in *-ulus, -culus, -ellus* indicano una cosa più piccola, spesso con una sfumatura affettiva o spregiativa: *filiolus* da *filius*, *libel-*

lus da *liber*, *agellus* da *ager*, *homunculus* da *homo* (capitoli 11 e 12).

10. (2 punti) Gneo Marcio, giovane patrizio che prese il soprannome di Coriolano dalla città volsca di Corioli, conquistata grazie al suo coraggio; esiliato per la sua ostilità alla plebe, passò ai Volsci e li guidò contro Roma. Secondo Livio (II, 40) lo convinsero a ritirarsi non gli ambasciatori né i sacerdoti, ma le donne: la madre Veturia e la moglie Volumnia andarono all'accampamento con i bambini e le parole della madre lo piegarono. Livio presenta la vicenda come una tradizione (capitolo 11).

11. (2 punti) Il *templum* era lo spazio di cielo e di terra che l'augure delimitava con le parole e con il gesto, dividendolo in regioni, per osservarvi i segni. Secondo la tradizione (Livio I, 7) Romolo sul Palatino e Remo sull'Aventino attesero un segno: a Remo apparvero per primi sei avvoltoi, a Romolo poi dodici; i sostenitori di ciascuno rivendicarono il regno, l'uno per la precedenza, l'altro per il numero, e la contesa finì con la morte di Remo (capitolo 12).

12. (2 punti) Nel 494 a.C., secondo la tradizione, i plebei, oppressi dai debiti, lasciarono la città e si ritirarono in armi sul Monte Sacro (o, secondo un'altra versione, sull'Aventino); il senato mandò Menenio Agrippa, che li convinse a tornare con la favola del ventre e delle membra. La plebe ottenne magistrati propri, i tribuni della plebe: erano inviolabili (sacrosanti), potevano portare aiuto ai plebei contro i consoli e la carica era vietata ai patrizi (capitolo 13).

13. 4 · Comprensione (10 punti). a) Perché i Tarquini si erano troppo abituati al regno: avevano cominciato con Tarquinio Prisco, dopo Servio Tullio il Superbo aveva ripreso subito il regno come un'eredità di famiglia, e ora, cacciato il Superbo, il potere era nelle mani di Collatino (*nimium Tarquinios regno adsuesse … pulso Superbo penes Collatinum imperium esse*). b) Vivere da privati cittadini (*Nescire Tarquinios privatos vivere*). c) Legge il giuramento con cui il popolo si era impegnato a non permettere a nessuno di regnare (*ius iurandum populi recitat neminem regnare passuros*). d) Parla controvoglia per riguardo alla persona di Collatino (*invitum se dicere hominis causa*), ma parla perché prevale l'amore per lo Stato (*ni caritas rei publicae vinceret*). e) A «*Hunc tu» inquit*: *inquit* introduce il discorso diretto. Bruto chiede a Collatino di togliere ai Romani questa paura, di completare il suo beneficio e di portare via da Roma il nome regio (*remove metum … absolve beneficium tuum, aufer hinc regium nomen*).

14. 5 · Traduzione (30 punti: comprensione del senso 10, morfologia e sintassi 14, resa italiana 6). «Il nome di uno dei due consoli, sebbene nient'altro in lui desse fastidio, era odioso ai cittadini: i Tarquini si erano abituati troppo al regno; l'inizio lo aveva fatto Prisco; poi aveva regnato Servio Tullio; e Tarquinio il Superbo, senza lasciar passare nemmeno un intervallo e senza dimenticare il regno come se fosse di altri, se lo era ripreso con il delitto e la violenza, come un'eredità di famiglia; cacciato il Superbo, il potere era nelle mani di Collatino. I Tarquini non sapevano vivere da privati cittadini; il loro nome non piaceva, era pericoloso per la libertà. Da qui, dapprima a poco a poco, fra gente che sondava gli umori, il discorso si diffuse per tutta la città; e Bruto convoca in assemblea la plebe, inquieta per il sospetto. Lì, prima di tutto, legge ad alta voce il giuramento del popolo: non avrebbero permesso a nessuno di regnare né che a Roma ci fosse qualcosa da cui potesse venire un pericolo per la libertà; questo bisognava difenderlo con tutte le forze, e non si doveva trascurare nulla che lo riguardasse. Parlava controvoglia, per riguardo alla persona, e non avrebbe parlato se non avesse prevalso l'amore per lo Stato: il popolo romano non credeva di aver recuperato una libertà piena; la stirpe dei re, il nome dei re erano non solo nella città, ma anche al potere; questo ostacolava, questo si opponeva alla libertà. "Questa paura", disse, "toglicela tu, Lucio Tarquinio, di tua volontà. Lo ricordiamo, lo riconosciamo: hai cacciato i re; porta a termine il tuo beneficio, porta via da qui il nome dei re."»
Punti da controllare: *cum nihil aliud offenderet cum* concessivo con il congiuntivo; dopo i due punti, i ragionamenti dei cittadini in discorso indiretto senza verbo di dire (enunciative all'infinito: *adsuesse, factum* [*esse*], *regnasse, repetisse, esse, nescire, placere*); *ne intervallo quidem facto* e *pulso Superbo* ablativi

assoluti; *vocat, recitat* presenti storici; *passuros* [*esse*] infinito futuro del deponente *patior*; *unde ... foret* e *quae eo pertineat* subordinate del discorso al congiuntivo; *tuendum esse, contemnendam* [*esse*] perifrastiche passive all'infinito; *se dicere* enunciativa con il riflessivo (*se* = Bruto, che parla); *nec dicturum fuisse ni ... vinceret* periodo ipotetico dell'irrealtà nel discorso indiretto (riconoscimento); *inquit* segna il passaggio al discorso diretto, con gli imperativi *remove, absolve, aufer*.

15. 6 · Traduzione dall'italiano (3 punti). *Quamquam urbs parva erat, Romani sperabant eam maximam futuram esse.* (concessiva con l'indicativo; *spero* + infinito futuro; oppure *Quamvis urbs parva esset* ...)

16. (3 punti) *Si mea consilia audires, non errares.* (periodo ipotetico del III tipo, irrealtà nel presente: congiuntivo imperfetto; il II tipo, *si audias, non erres*, presenterebbe il caso come possibile.)

17. (4 punti) *Consul legatis respondit se pacem facturum esse, si captivos reddidissent: redirent igitur ad suos et haec referrent.* (discorso indiretto: enunciativa all'infinito futuro con *se* = il console; protasi al congiuntivo piuccheperfetto; due volitive al congiuntivo imperfetto; *suos* = i compagni degli ambasciatori, soggetto di *redirent*.)